• Il Dipartimento ha svolto una efficace azione di monitoraggio degli interventi promossi dal Piano, anche mediante la messa a punto di piattaforme informatiche predisposte ad hoc, tra cui una appositamente creata per il monitoraggio degli interventi privati (Mcp 11);

- La metodologia, sperimentata e applicata, è stata oggi adottata a livello nazionale trovando riscontro nelle strategie di utilizzo delle risorse nazionali ed europee, attraverso:
 - Gli "Standard minimi per la programmazione degli interventi in materia di riduzione del rischio ai fini di protezione civile", predisposti nel 2015 dal Dipartimento della protezione civile con l'Agenzia per la coesione territoriale e la Struttura di missione per il dissesto idrogeologico;
 - L'Accordo di partenariato per l'utilizzo dei fondi di investimento europei;
 - La predisposizione di uno specifico Programma Operativo Nazionale, nell'ambito della programmazione PON Governance 2014-2021 "Programma per il supporto al rafforzamento della governance in materia di riduzione del rischio ai fini di protezione civile", rivolto alle Regioni Campania, Puglia, Calabria e Sicilia, in corso di estensione alla Basilicata. Il programma è stato avviato nel secondo semestre del 2017 e riguarderà oltre al rischio sismico anche il rischio idrogeologico, per favorire il raggiungimento di standard minimi nella gestione delle emergenze su tutto il territorio nazionale, attraverso la predisposizione di progetti standard e specifiche linee guida concordate con tutti i soggetti istituzionali coinvolti.

Lo stato di attuazione complessivo del piano, sulla base dei dati di monitoraggio disponibili al 31 dicembre 2017, è illustrato nelle tabelle riportate **nell'allegato 4**.

5 UTILIZZO DELLE RISORSE FINANZIARIE: FONDO DI PROTEZIONE CIVILE E FONDO PER LE EMERGENZE NAZIONALI

In virtù di quanto previsto dal decreto-legislativo 30 luglio 1999, n. 303 e s.m.i., e dal D.P.C.M. 22 novembre 2010, il DPC provvede in autonomia alla gestione delle risorse finanziarie determinate annualmente dalle leggi di bilancio e di stabilità, nei limiti delle disponibilità della Missione "Soccorso civile" – Programma "Protezione civile" dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze.

L'attuale formulazione dell'articolo 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225 effettua una distinzione tra il Fondo nazionale per la protezione civile (FNPC) ex articolo 6, comma 1, del

decreto-legge 3 maggio 1991, n. 142, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 luglio 1991, n. 195 e il **Fondo per le emergenze nazionali (FEN),** istituito con il decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito, con modificazioni ed integrazioni, dalla legge 15 ottobre 2013, n. 119.

Da un punto di vista contabile, il Fondo nazionale di protezione civile e, dall'esercizio finanziario 2014, il Fondo per le emergenze nazionali, trovano allocazione nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'Economia e delle finanze, (rispettivamente al capitolo di bilancio 7446, piano gestionale n. 2, e al capitolo di bilancio 7441). Lo stanziamento di entrambi, determinato annualmente dal Bilancio di previsione dello Stato, contribuisce alla dotazione complessiva a disposizione del DPC.

Nel bilancio della Presidenza del Consiglio dei Ministri, per esigenze gestionali e di rendicontazione, il Fondo per le emergenze nazionali è tenuto separato ed individuato in apposito capitolo di spesa in quanto finalizzato alla copertura finanziaria dei primi interventi conseguenti agli eventi calamitosi per i quali viene deliberato lo stato di emergenza dal Consiglio dei Ministri.

5.1 FONDO NAZIONALE PER LA PROTEZIONE CIVILE

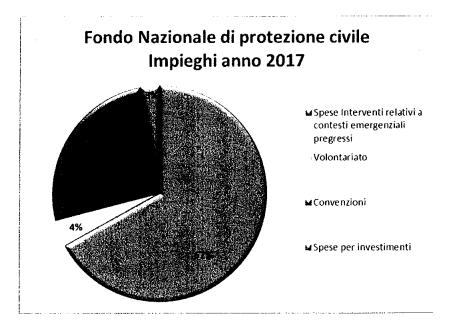
Il Fondo nazionale per la protezione civile, così come riconfigurato dal novellato articolo 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, non interviene direttamente nei meccanismi di finanziamento della cosiddetta "prima emergenza", ma è destinato principalmente alla copertura finanziaria degli oneri connessi alla prosecuzione e/o il completamento di interventi relativi a contesti emergenziali pregressi, antecedenti l'istituzione del Fondo per le Emergenze Nazionali nonché al finanziamento delle attività istituzionali relative alla realizzazione di programmi, progetti e monitoraggi finalizzati alla previsione e prevenzione delle calamità ed alla sorveglianza tecnico-scientifica dei fenomeni naturali.

Per l'anno 2017, le risorse stanziate a titolo di Fondo per la protezione civile, previste dal Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2017 e bilancio pluriennale per il triennio 2017-2019 - Legge 11 dicembre 2016, n. 232, al netto degli "oneri finalizzati" (ovvero i fondi la cui assegnazione è stabilita da disposizioni di legge con riferimento ad interventi specificamente autorizzati,) sono risultate complessivamente pari a euro 38.177.359,00.

Tali disponibilità, cui si sono aggiunte le riassegnazioni derivanti dalle economie di bilancio 2016 (cd. "riporti") per complessivi euro **55.167.979,50**, sono state destinate alla copertura delle seguenti spese:

- 67% per investimenti diretti a fronteggiare le spese per interventi relativi a contesti emergenziali pregressi;

- 26% destinati alla stipula ed al rinnovo delle convenzioni con i cosiddetti Centri di competenza;
- 4 % connessi alle attività di volontariato di protezione civile impiegato nelle emergenze di protezione civile nazionale ai sensi del D.P.R. 8 febbraio 2001, n. 194, ovvero i rimborsi spese delle organizzazioni di volontariato e dei datori di lavoro per le attività di soccorso, simulazione, emergenza e formazione teorico-pratica dei volontari di protezione civile;
- 3%, destinati alla copertura delle spese per investimenti;



In particolare, i su citati Centri di competenza, soggetti titolari di pubblica funzione, forniscono informazioni, dati, elaborazioni e contributi tecnico-scientifici ognuno per definiti ambiti di specializzazione di interesse del Servizio nazionale di protezione civile, in relazione alle diverse tipologie di rischio che interessano il territorio.

Tali collaborazioni hanno l'obiettivo di assicurare il necessario supporto alla realizzazione delle attività di competenza del Servizio nazionale di protezione civile e riguardano, in particolare, lo sviluppo di strumenti, modelli e progetti per la previsione e la prevenzione dei rischi, la lotta attiva agli incendi boschivi, il potenziamento delle strutture di protezione civile sul territorio, la diffusione della conoscenza della protezione civile, la formazione e la comunicazione.

Occorre sottolineare, inoltre, che gli oneri relativi alle sopra citate collaborazioni, rappresentano esclusivamente il parziale rimborso alle spese sostenute dagli enti stessi e che i suddetti fondi sono erogati successivamente alla presentazione della certificazione delle spese sostenute per lo svolgimento delle suddette attività.

Nel 2017, per lo svolgimento delle suddette attività sono stati sottoscritti Accordi o Convenzioni, ai sensi dell'art. 15 della L. 241/1990 e dell'art. 6 della L. 225/1992, con n. 22 Centri di competenza, e con n. 16 organizzazioni di volontariato.

Per tipologia di rischio gli oneri sono stati così ripartiti:

- il 76% del finanziamento per collaborazioni finalizzate al monitoraggio sismico e vulcanico su tutto il territorio nazionale, per l'aggiornamento, l'analisi di rischio e di scenario del Vesuvio e dei Campi Flegrei, nonché per la valutazione degli scenari di pericolosità connessi con le deformazioni del suolo ai fini della previsione di possibili collassi di versante in aree vulcaniche attive;
- il 20% del finanziamento per collaborazioni finalizzate alla previsione del rischio meteorologico, idrogeologico, idraulico, neve e valanghe, e rischio incendi. Tra queste vi è anche l'Accordo sottoscritto con l'Aeronautica militare finalizzato allo scambio di dati, prodotti e servizi in ambito meteo-climatologico, tra il Servizio Meteo dell'A.M., il Dipartimento e il sistema dei Centri Funzionali Decentrati;
- il 4% è ripartito tra convenzioni stipulate con cooperative sociali e organizzazioni di volontariato per la realizzazione di attività volte alla diffusione della conoscenza, formazione e comunicazione e per il potenziamento delle rispettive colonne mobili di protezione civile.

RIEPILOGO DEGLI ACCORDI E CONVENZIONI SOTTOSCRITTE CON ONERI A VALERE SUL FONDO DI PROTEZIONE CIVILE - ANNO 2017

N.	Centro di Competenza o Ente	Oggetto
1	Fondazione Eucentre	Formazione, divulgazione ed attività sperimentale, gestione delle banche dati sismiche, programmazione preparazione e gestione delle attività tecnico-scientifiche in emergenza, sviluppo delle conoscenze

Γ	Università di Eironze	Sviluppo della conoscenza e di metodi utili alla valutazione degli
2	Università di Firenze – Dipartimento di Scienze della Terra	scenari di pericolosità connessi con i fenomeni gravitativi di versante e con la dinamica dei vulcani esplosivi, attraverso una rete di monitoraggio multiparametrico
3	Università della Calabria	Attuazione dell'organizzazione della funzione di supporto tecnico – scientifico nell'ambito del Servizio Nazionale della protezione civile. Sviluppo, a beneficio della rete dei Centri Funzionali, di prodotti operativi finalizzati alla stima e alla previsione delle precipitazioni sul territorio nazionale
4	Fondazione CIMA	Attività connessa alla previsione del rischio idrogeologico e da incendi
5	CNR – IREA	Generazione di prodotti pre-operativi finalizzati alla valutazione delle deformazioni superficiali, mediante l'uso di metodologie avanzate per le elaborazioni di dati telerilevati radar ad apertura sintetica
6	CNR-IGAG	Attività di rilievo, elaborazione ed interpretazione di dati di geologia marina al largo della Sciara del Fuoco (Stromboli) e di altre aree dell'arcipelago eoliano o dell'Etna, per il monitoraggio delle porzioni sommerse degli apparati vulcanici, al fine di valutare e definire le pericolosità geologiche.
7	CNR-IGAG	Programmazione degli interventi in materia di riduzione del rischio sismico ai fini di protezione civile
8	CNR - ISAC	Sviluppo di previsioni meteorologiche a breve termine sul territorio nazionale; previsioni di ensamble mensili; monitoraggio e previsione a breve termine attraverso dati satellitari e di fulminazione; elaborazione e visualizzazione dei dati e dei prodotti in ambiente MAMS, analisi radarmeteorologia
9	CNR - IMAA	Sviluppo e trasferimento della conoscenza, delle metodologie e delle tecnologie utili alla realizzazione di sistemi per la valutazione dei rischi e la gestione dell'emergenza
10	ARPA - SIMC Emilia Romagna	Modellistica meteorologica numerica finalizzata alla previsione
11	ARPA PIEMONTE	Attività di supporto alla previsione meteorologica sull'intero territorio nazionale, per lo sviluppo delle metodologie e delle tecnologie utili all'individuazione delle aree a rischio e dei sistemi di soglie, per l'elaborazione e la mosaicatura del dato radar, per la verifica dei modelli meteorologici per lo sviluppo di procedure nowcasting

12	AIPO e altri	Per la gestione del sistema di modellistica idraulica per la previsione e controllo delle piene fluviali dell'asta principale del fiume Po
		e controllo delle piene navian dell'asta principale dei name i o
13	Ministero della Difesa –	Dati prodotti e servizi in ambito meteo climatologico
	Aeronautica militare	·
	Università degli Studi di	Sviluppo della conoscenza e di metodologie finalizzate alla
	Napoli "Federico II"-	valutazione dei rischi nonché per attività di carattere tecnico e scientifico finalizzate a scopi di protezione civile, con particolare
14	Centro Studi PLINIVS -LUPT	riferimento alla pianificazione nazionale dell'emergenza per i
	Semilo Staury Limito Box (vulcani campani.
15	INGV	Monitoraggio sismico e vulcanico - Allegato A
16	INGV	Monitoraggio sismico e vulcanico - Allegato B1
17	INGV	Sorveglianza dei maremoti di origine sismica - Allegato B2
		Potenziamento delle banche dati sismologiche, potenziamento
18	INGV	dell'infrastruttura per il monitoraggio dei terremoti, preparazione e gestione delle attività tecnico-scientifiche in emergenza, definizione
		di scenari di pericolosità vulcanica - Allegato B2
19	Fondazione GEM	Adesione al Progetto Global Earthquake Model (GEM)
		Supporto alle attività di gestione tecnica dell'emergenza post-
	Consorzio interuniversitario	terremoto, attività formative e divulgative in ambito d'ingegneria e rischio sismico, attività formative per i tecnici sulle valutazioni post-
20	ReLUIS	terremoto a livello nazionale e internazionale, campagne di
		comunicazione sulla riduzione del rischio e iniziative per la
or a design of the second of t		diffusione della cultura di protezione civile
21	ISPRA	Sviluppo di conoscenze, metodologie e tecnologie utili alla piena attivazione del Sistema di Allertamento nazionale per i Maremoti
21	151 NA	generati da sisma – SiAM.
		Realizzazione di attività volte al funzionamento della RAN ed alla
22	Università di Trieste - Dip di Matematica e geoscienze	condivisione dei dati della RAF, per il perseguimento del comune
	iviatematica e geoscienze	interesse pubblico di protezione civile
23	CITTADINANZATTIVA	Programma Imparare sicuri, per la diffusione della cultura della
		sicurezza nelle scuole
24	R.N.R.E.	Attivazione e pronta disponibilità della propria colonna mobile
		nazionale di protezione civile.

Attivazione e pronta disponibilità della propria colonna mobile 25 **LEGAMBIENTE ONLUS** nazionale di protezione civile. Attivazione e pronta disponibilità della propria colonna mobile 26 FIR CB nazionale di protezione civile. Attivazione e pronta disponibilità della propria colonna mobile 27 **ANVVFC** nazionale di protezione civile. Attivazione e pronta disponibilità della propria colonna mobile 28 FIAS nazionale di protezione civile Attivazione e pronta disponibilità della propria colonna mobile 29 UNITALSI nazionale di protezione civile Attivazione e pronta disponibilità della propria colonna mobile 30 **ANA ONLUS** nazionale di protezione civile Attivazione e pronta disponibilità della propria colonna mobile 31 **AVIS** nazionale di protezione civile Attivazione e pronta disponibilità della propria colonna mobile 32 UCIS nazionale di protezione civile Attivazione e pronta disponibilità della propria colonna mobile CISOM 33 nazionale di protezione civile Attivazione e pronta disponibilità della propria colonna mobile 34 **ERA** nazionale di protezione civile Attivazione e pronta disponibilità della propria colonna mobile 35 **ANPAS** nazionale di protezione civile Attivazione e pronta disponibilità della propria colonna mobile 36 **MISERICORDIE** nazionale di protezione civile Attivazione e pronta disponibilità della propria colonna mobile CORPO VOLONTARI AIB 37 nazionale di protezione civile Attivazione e pronta disponibilità della propria colonna mobile ANAI 38 nazionale di protezione civile

5.2 FONDO PER LE EMERGENZE NAZIONALI (CAPITOLO 979)

Il Fondo per le emergenze nazionali (FEN), introdotto dall'articolo 10 del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito, con modificazioni ed integrazioni, dalla legge 15 ottobre 2013, n. 119, è destinato alla copertura finanziaria degli interventi emergenziali ed il suo utilizzo è disposto dal Consiglio dei Ministri nell'ambito della delibera che dichiara lo stato di emergenza nazionale.

Lo stanziamento, determinato annualmente dalla legge di stabilità (a decorrere dall'anno 2014), trova allocazione nel capitolo 7441 della Missione "Soccorso civile" – Programma "Protezione civile" dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze e, corrispondentemente, nel capitolo 979 del bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Nel 2017 la dotazione iniziale dello stanziamento previsto per il Fondo per le emergenze nazionali come determinato dal Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2017 e bilancio pluriennale per il triennio 2017-2019 - Legge 11 dicembre 2016, n. 232 (Legge di stabilità 2017) – pari ad euro 240.000.000,00 è stata integrata di euro 34.234.792,46 per effetto della variazione compensativa disposta in attuazione dell'art. 40 del decreto legge n.189/2017 e di euro 861,14 per storno di un bonifico erroneamente emesso in precedenza, per un totale complessivo di euro 274.235.653,60.

A tale importo si sono aggiunte le disponibilità finanziarie stanziate nell'esercizio 2016 ma non trasferite al 31 dicembre 2016 (cd. "riporti") ammontanti ad euro 91.555.112,05 per un totale complessivo di euro 365.790.765,65.

Inoltre, a seguito della concessione del contributo disposto dall'Unione Europea a valere sul Fondo di solidarietà dell'Unione medesima, in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici del Centro Italia, la disponibilità del cap. 979 è stata reintegrata dell'importo di euro 200.000.000,00 di cui alle delibere del Consiglio dei Ministri del 25 agosto 2016, del 27 ottobre 2016, del 31 ottobre 2016 e del 10 marzo 2017.

Pertanto, al 31 dicembre 2017, lo stanziamento definitivo di competenza del cap. 979 è risultato pari ad euro 565.790.765,65.

Per quanto concerne i relativi utilizzi, a fronte di **n. 28 nuovi** stati di emergenza per i quali sono state emanate **n. 30** delibere nel corso dell'anno ed a seguito dell'approvazione dei relativi piani di intervento presentati dai Commissari delegati regionali incaricati, sono stati disposti impegni di spesa per complessivi euro 167.099.866,47 di cui euro 15.326.952,13 per situazioni emergenziali dichiarate nel 2015 non ancora erogati, euro 56.067.431,63 per le situazioni emergenziali dichiarate nel 2016, ed euro 95.705.482,71 per le situazioni emergenziali dichiarate nel 2017 di cui in particolare 95.691.534,27 trasferiti ai Commissari delegati.

Per completezza di informazione, si precisa che, al fine di dare separata evidenza alle risorse stanziate per gli eventi sismici che hanno interessato i territori di Lazio, Umbria, Marche ed Abruzzo a partire dal 24 agosto 2016, è stata disposta una variazione di bilancio in virtù della quale le disponibilità non impegnate a valere sugli stanziamenti complessivi disposti per i citati eventi

"dedicato" nell'ambito del medesimo bilancio dipartimentale.

sismici (precisamente pari ad euro 70.000.000,00) sono state trasferite su altro capitolo di spesa

Nella tabella in **Allegato 5** è riportata la situazione di dettaglio delle risorse affluite nell'anno 2017 al predetto Fondo e dei relativi impieghi, nonché l'importo delle disponibilità non impegnate in chiusura di esercizio finanziario 2017 che saranno oggetto di riporto sul medesimo capitolo di spesa, per consentire il prosieguo delle attività di erogazione fondi e monitoraggio degli interventi.

A11.1

Presidenza del Consiglio dei Migistrie DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE Prot n. PRE/0055305 Roma, del 31/08/2017

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

Indirizzi in allegato

Prot. N.º Risportiv al Toglie del N.º

OGGETTO: Raccomandazioni operative per prevedere, prevenire e fronteggiare eventuali situazioni di emergenza connesse a fenomeni idrogeologici e idraulici.

In considerazione della particolare stagione estiva che si avvia a conclusione, caratterizzata da elevate temperature e scarse piogge, oltre che da numerosi e vasti incendi boschivi che non hanno mai smesso, in questi mesi, di interessare gran parte del Paese, il manifestarsi di fenomeni meteo-idrologici avversi che generalmente caratterizzano il periodo autunnale potrebbe determinare gravi conseguenze per la popolazione e il territorio.

Nel richiamare le SS.LL. ad adottare le necessarie azioni di protezione civile, già contemplate nelle raccomandazioni operative del 1° agosto 2017, di seguito si evidenziano nuovamente le principali indicazioni operative utili a fronteggiare gli eventi in parola.

La gestione di tali eventi può essere effettuata solo con una preparazione preventiva del sistema di protezione civile e, quindi, anche della popolazione, in quanto le procedure di prevenzione e di intervento possono essere davvero efficaci se condivise, comprese e applicate in un contesto generale di coordinamento e se le diverse misure preventive richiamate sono realmente interpretate come necessari adempimenti di protezione civile da parte di ciascun soggetto interessato.

Per quanto concerne il Sistema di allertamento nazionale, di cui all'art. 3-bis della L. 225/1992, che determina l'attivazione della risposta tempestiva di protezione civile per la tipologia di rischio in argomento, nonché per la pianificazione di emergenza, è quanto mai doveroso che venga portato a compimento da parte delle Regioni e delle Province autonome il recepimento delle Indicazioni operative del Capo del Dipartimento della Protezione Civile del 10 febbraio 2016, contenenti "Metodi e criteri per l'omogeneizzazione dei messaggi del Sistema di allertamento nazionale per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico e della risposta del sistema di protezione civile".

Parte integrante del sistema di allertamento sono le attività di monitoraggio e sorveglianza strumentale svolte dai Centri Funzionali Decentrati regionali, nonché quelle di vigilanza ed intervento tecnico svolte dai presidi territoriali. È pertanto necessario che tali attività vengano assicurate come rappresentato e stabilito nei relativi atti in materia approvati dai rispettivi organi competenti.

In particolare, l'attività dei presidi territoriali è di primaria rilevanza nelle aree già vulnerate da eventi calamitosi e in quelle interessate da incendi boschivi, laddove sussistano condizioni di rischio residuo che rendano necessario intensificare l'azione di vigilanza.

Tali attività di previsione e di monitoraggio e sorveglianza debbono essere raccordate con quelle di contrasto degli eventi, di mitigazione dei possibili danni e di eventuale gestione delle

MODULARIO P.C., P.J. 60 Modello n.60

Foglio n. 2

emergenze attraverso l'attivazione dei piani di emergenza, ai diversi competenti livelli territoriali, che costituiscono lo strumento fondamentale a disposizione dei soggetti istituzionali responsabili di protezione civile per individuare, in corrispondenza delle allerte diramate, le azioni operative da porre in essere per fronteggiare sia gli eventi previsti, che quelli non prevedibili.

Per le suddette attività di pianificazione di emergenza è auspicabile che ogni Regione e Provincia autonoma svolga un'azione di impulso, indirizzo e supporto alle attività degli Enti locali, in stretto raccordo con le Prefetture – Uffici Territoriali del Governo. Queste ultime vogliano porre la massima cura nell'azione di sensibilizzazione e raccordo svolta, come di consueto, nei confronti delle articolazioni territoriali delle strutture operative statali, in particolare affinché venga assicurata la pronta operatività a partire dalle fasi di allerta.

In tema di rischio idrogeologico è per di più necessario che le Regioni e le Province Autonome, le Città metropolitane e le Provincie forniscano un supporto di natura tecnica ai Comuni per l'individuazione delle aree a rischio, che deve essere basato sia sugli studi e le indagini disponibili (quali per esempio i Piani di Assetto Idrogeologico o i Piani di gestione del rischio di alluvioni), sia sulla conoscenza diretta di criticità, anche puntuali, legate all'evolversi del territorio a seguito di trasformazioni naturali e antropiche, anche in conseguenza degli eventi verificatisi in precedenza o di condizioni temporanee.

Inoltre, al fine di prevenire o ridurre gli effetti degli eventi sulla mobilità e sull'erogazione dei servizi essenziali è necessario, sia in fase di pianificazione sia in situazione di emergenza, raccordarsi con gli Enti gestori.

È pertanto di fondamentale importanza che il piano di emergenza venga costantemente aggiornato, sia in relazione alle accennate trasformazioni del territorio, sia nella conoscenza della disponibilità delle risorse umane e strumentali presenti in loco e delle relative modalità d'impiego in caso di emergenza.

A tal fine si evidenzia l'opportunità di preparare i soggetti coinvolti nella gestione di una eventuale emergenza e di informare la popolazione, fornendo le necessarie indicazioni sui corretti comportamenti da adottare prima, durante e dopo un evento, nonché di svolgere esercitazioni che consentano di testare il modello di intervento, di aggiornare le conoscenze del territorio e la disponibilità delle risorse.

In tal senso, il materiale divulgativo definito per la campagna informativa IO NON RISCHIO Alluvione - consultabile anche sul sito http://iononrischio.protezionecivile.it/ - è sempre a disposizione e può essere il riferimento per informare i cittadini.

Inoltre, ove la risposta del sistema di protezione civile dovesse concretizzarsi in un'attivazione delle diverse componenti e strutture operative sia in fase di allerta sia per situazioni di emergenza in atto, è necessario che ciò avvenga in modo tempestivo e coordinato - anche attraverso la pronta attivazione dei centri di coordinamento - in attuazione degli indirizzi già emanati in materia, secondo la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 3 dicembre 2008 recante "Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze".

A tal fine, si sottolinea l'esigenza che le sale operative regionali provvedano a una verifica delle procedure di attivazione delle diverse componenti del Sistema di protezione civile di ciascuna Regione/Provincia Autonoma, ponendo particolare attenzione alla tempestiva diffusione di notizie e segnalazioni di criticità e all'interscambio di informazioni e di dati tra i diversi Enti territoriali coinvolti, nonché alla comunicazione e al costante raccordo con questo Dipartimento, in particolare con la Sala Situazione Italia, in merito alle situazioni di pericolo, potenziali o in atto, per la

MODULARIO P.C.: P.J. 60 Modello n.60

Foglio n. 3

popolazione, evidenziando le iniziative poste in essere e le eventuali criticità del sistema di risposta, anche al fine della eventuale richiesta di concorso di risorse esterne.

A livello regionale in tali situazioni sarà necessario garantire l'attivazione in H24 delle Sale Operative di protezione civile per assicurare un costante flusso informativo, così da fornire alle Autorità locali le informazioni disponibili sulla situazione meteo-idrologica in atto e prevista. A tale scopo è necessario che in ogni Comune vengano individuate le modalità più opportune per il corretto e puntuale recepimento della messaggistica del sistema di allertamento, al fine dell'attivazione delle misure di vigilanza e controllo del territorio.

Non ultimo, si ribadisce l'importanza, in particolare nel corso di un evento, dell'attività di informazione alla popolazione, anche attraverso messaggi di pubblica utilità e, laddove possibile, tramite l'attivazione e l'utilizzo di ogni utile supporto tecnologico per raggiungere quanti più cittadini possibili in poco tempo.

Ciascuna Regione/Provincia Autonoma è invitata ad inoltrare, in raccordo con le Prefetture, le presenti raccomandazioni a tutti i soggetti appartenenti al sistema regionale di protezione civile provvedendo, se necessario, ad inserire altre eventuali indicazioni specifiche per il proprio ambito di competenze.

Questo Dipartimento assicurerà ogni dovuta collaborazione e assistenza, nelle forme ritenute più opportune ed efficaci, per garantire la compiuta attuazione di quanto contenuto nelle presenti raccomandazioni.

IL CAPO DEL DIPARTIMENTO

Angeld Borrelli

R DIRECTORE DELL'UFFICIO Rato Giulivo

MODULARIO P.C. - P. 4 - 60 Modello n.60

Foglio n. 4
ALLEGATO 1

Ai Presidenti delle Regioni

Ai Presidenti delle Province Autonome

Ai Prefetti

Ai Commissari di governo per le Province Autonome

AII'ANCI

All'UPI

e p.c.

Al Capo di gabinetto del Ministro dell'Interno

Al Capo di gabinetto del Ministro dell'Economia e delle Finanze

Al Capo di gabinetto del Ministro della Difesa

Al Capo di gabinetto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare

Al Capo di gabinetto del Ministro delle Politiche agricole alimentari e forestali

Al Capo di gabinetto del Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti

Al Capo di gabinetto del Ministro per i Rapporti con le Regioni

Al Capo di gabinetto del Ministro per la Coesione Territoriale

UPC Prot. U. n. 39196 del 13 giugno 2017



Il Tresidente del Consiglio dei Ministri Rest. pro/p.n/39/26 1 3 810, 2017

INDIRIZZI IN ALLEGATO

Oggetto: Attività antincendio boschivo per la stagione estiva 2017. Individuazione dei tempi di svolgimento e raccomandazioni per un più efficace contrasto agli incendi boschivi, di interfaccia e ai rischi conseguenti.

La legislazione vigente attribuisce al Presidente del Consiglio dei Ministri il compito di individuare i tempi di svolgimento delle attività antincendio boschivo nel periodo estivo che, per la prossima stagione, avranno inizio il 15 giugno p.v. e termineranno il 30 settembre 2017.

Per un più efficace contrasto agli incendi boschivi, di interfaccia e ai rischi conseguenti per la prossima stagione estiva 2017 si analizza, preliminarmente, il fenomeno in argomento nello scorso anno ed il mutato generale contesto organizzativo dettato dalla riforma di cui al Decreto Legislativo n. 177/2016, quindi si individuano, in allegato quale parte integrante della presente comunicazione, le relative raccomandazioni operative.

L'analisi delle condizioni meteorologiche in Italia nella stagione estiva del 2016 evidenzia l'assenza di situazioni estreme, a eccezioni di alcune giornate di giugno e di agosto, con livelli di suscettività all'innesco e alla propagazione degli incendi boschivi nella media delle ultime stagioni estive. Le condizioni favorevoli all'accensione e allo sviluppo degli incendi boschivi sono state fronteggiate in maniera complessivamente soddisfacente dai sistemi regionali e statuali impegnati nelle attività di antincendio boschivo, facendo registrare un numero totale di incendi sostanzialmente in linea con l'anno 2015, seppure con un incremento della superficie complessivamente bruciata rispetto agli ultimi anni, in particolare in alcune regioni in cui la violenza del fenomeno è stata in taluni casi significativa. Il numero complessivo di incendi si conferma tuttavia, anche per il 2016, inferiore alla media degli incendi registrati sia negli ultimi 40 anni che dall'entrata in vigore della legge quadro n. 353 del 2000.

I buoni risultati complessivamente conseguiti nel 2016 non devono, tuttavia, diminuire il livello di attenzione sul problema degli incendi boschivi e di interfaccia che invece, come noto, deve essere fronteggiato in maniera sinergica fra tutte le componenti e strutture operative, sia regionali sia statali, nell'ambito del Servizio Nazionale della Protezione Civile. È utile ricordare, infatti, che i primi mesi del 2017 sono stati caratterizzati

Visualizzazione da documento digitale archiviato nei sistema di gestione documentale dei Dipartimento della Protezione Civile - Stampabile e archiviabile per le esigenze correnti ai sensi del D.Lgs. n. 82/2005, art. 43 c.3.



da fenomeni diffusi, determinati anche per effetto del deficit idrico che ha interessato quasi tutto il Paese, e da un'intensificazione degli interventi rispetto al passato, con un numero di richieste di concorso della flotta aereo antincendio di Stato in forte aumento in confronto agli anni precedenti, al punto da risultare la stagione invernale più complicata dal 2004, dopo quella del 2012.

Tale raccomandazione è oltremodo necessaria quest'anno per effetto della riforma del citato D.Lgs. 177/2016 che ha portato all'assorbimento del Corpo Forestale dello Stato in altre amministrazioni. Si auspica, pertanto, che le SS.LL. abbiano provveduto a organizzare i propri sistemi regionali di antincendio boschivo, in termini di risorse umane e di mezzi terrestri ed aerei, nell'ottica della maggior efficienza possibile al fine di garantire adeguati livelli di risposta, specialmente in quei contesti nei quali esisteva un collaudato e consolidato rapporto di collaborazione con il preesistente Corpo Forestale dello Stato. Il cambiamento organizzativo nell'antincendio boschivo a livello regionale, che evidentemente scaturisce dalla riforma del D.Lgs. 177/2016, può infatti rappresentare un'occasione di ulteriore crescita e di miglioramento dell'intero sistema di risposta agli incendi boschivi se le azioni di riorganizzazione sono pianificate in stretta correlazione con i rispettivi contesti ambientali e territoriali e attuate con tempestività. In questo senso appare particolarmente utile lo strumento degli accordi operativi tra Amministrazioni regionali geograficamente limitrofe per il supporto reciproco di strategie e mezzi operativi, accordi che talune Regioni hanno già sottoscritto e che si auspica possano estendersi anche in altre realtà del Paese.

Per quanto riguarda la migliore strategia d'intervento agli incendi boschivi e di interfaccia si conferma, nel rispetto della legislazione vigente, l'opportunità che vi sia sul campo un sistema di squadre per l'avvistamento/sorveglianza e lo spegnimento da terra, da distribuire secondo le caratteristiche del territorio e le previsioni giornaliere del pericolo incendi, con il supporto della flotta aerea regionale antincendio boschivo. Le attività di spegnimento potranno, altresì, essere supportate, come concorso residuale e non primario, con i mezzi della flotta antincendio di Stato coordinata dal Dipartimento della Protezione Civile, su richiesta delle Sale Operative Unificate Permanenti quando gli incendi risultano non più controllabili con i mezzi comunque messi in campo delle strutture regionali.

Per la prossima campagna estiva antincendio boschivo la flotta aerea di Stato sarà ulteriormente incrementata rispetto allo scorso anno. In particolare si potrà disporre di 16 velivoli Canadair CL415 – di cui due co-finanziati dalla Commissione Europea nell'ambito del progetto "EU-Buffer" che, sebbene prioritariamente destinati al Meccanismo Unionale di protezione civile potranno essere utilmente impiegati anche sul territorio italiano – e 4 elicotteri Erickson S64F, di cui uno considerato quale riserva tecnica. Alle citate flotte, si



aggiungeranno altri elicotteri del comparto Difesa e del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco. Sarà pertanto quanto mai necessario proseguire nello sforzo comune e sinergico di ottimizzare l'impiego di tali velivoli con quello delle flotte aeree antincendio regionali. Altresi, il Dipartimento della Protezione Civile assicurerà il monitoraggio e la vigilanza delle situazioni emergenziali, onde garantire, per quanto di competenza, ogni necessaria forma di collaborazione ed assistenza per la compiuta attuazione delle allegate raccomandazioni.

Per il contrasto degli incendi boschivi e di interfaccia è, inoltre, rilevante che anche i dispositivi di prevenzione, di controllo e di monitoraggio continuo del territorio siano ben pianificati e realizzati, perché consentono da una parte di ridurre gli inneschi degli incendi e dall'altra permettono alle squadre di spegnimento da terra di effettuare interventi quanto più tempestivi possibili. Analoga sinergia, come fattore deterrente preventivo, deve essere posta nel pianificare ed attuare una stretta collaborazione con le Autorità competenti nelle attività di investigazione e di ricerca degli autori degli atti incendiari. Al riguardo, si rammenta il valore educativo e sociale delle attività di promozione tra i cittadini della cultura di protezione civile e delle corrette norme di comportamento per la salvaguardia dell'ambiente, che possono davvero rappresentare lo strumento per ridurre nel tempo, ed in maniera ancora più significativa, il riprovevole fenomeno degli incendi boschivi e di interfaccia che, come noto, ha comunque causa nell'azione dell'uomo, sia essa a carattere doloso o colposo.

In un'ottica di trasparenza dell'azione delle pubbliche amministrazioni per i cittadini, proseguirà anche quest'anno, sul sito istituzionale del Dipartimento della protezione civile, la comunicazione sul numero degli assetti regionali e statali dedicati alle attività antincendio boschivo e pertanto si invitano le SS.LL. a voler verificare che i propri Uffici abbiano già comunicato le informazioni richieste, secondo le modalità già rappresentate dallo stesso Dipartimento.

Si confida vivamente nella tempestiva e puntuale attuazione delle presenti raccomandazioni, anche con il concorso di tutte le diverse componenti istituzionali competenti nelle attività di antincendio boschivo, per garantire il coordinamento della risposta organizzativa ed operativa nell'imminente stagione estiva 2017.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

PAOLOGENTILONI SILVERI